

siglio tenuto a Parigi, la questione era stata decisa, e che la pubblicazione della inchiesta stessa verrà fatta per intero. Questo non fa altro che confermare la ragione della mia protesta e delle mie lamentele, perchè vuol dire che il Governo italiano ed il suo rappresentante hanno sentito il bisogno di muoversi soltanto allorchè è giunta la mia interpellanza, e che le difficoltà da rimuovere non dovevano essere poi tanto grandi, se, nel Consiglio tenuto a Parigi, si è potuto così facilmente ottenere dalla Società delle Nazioni che la pubblicazione avvenisse per intero.

Ripeto un'altra volta (anche per mettermi a posto per l'opera che intendo di svolgere in avvenire su questo argomento) che io non condivido per niente gran parte delle conclusioni a cui arriva il professor Gini, perchè egli guarda soltanto al problema di carattere contingente e non si preoccupa della soluzione definitiva della questione: non per sua colpa o perchè egli non sappia fare, egli che fa così bene, ma perchè l'incarico che egli aveva avuto non era di questo genere.

Non condivido, dunque, per buona parte le conclusioni a cui arriva il professor Gini; però, allorchè si tratta di studi di questo genere, non è possibile che da parte di un ente come la Società delle Nazioni, allorchè dopo tante fatiche si possono avere degli elementi preziosi come quelli che risultano da questa inchiesta, si cerchi di tarparne una parte, soltanto per favorire gli interessi delle nazioni più ricche, che, naturalmente, si sentono minate dai dati stessi che risultano dall'inchiesta Gini.

E mi piace di essere stato proprio io a sollevare questa questione alla Camera italiana, per poter dire al Governo che, noi rappresentanti operai, allorchè capita l'occasione in cui l'interesse di classe coincide così perfettamente con l'interesse della nazione, possiamo dimostrare in tutte le maniere che l'opera nostra è molto più valida di quel che non sia quella dei diplomatici, che, mandati all'estero, non servono ad altro che a formulare le sparate patriottiche che contentano la platea, ma che sacrificano tanti veri interessi a tutto carico del proletariato lavoratore. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gronchi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza sullo stesso argomento di cui ho già dato lettura.

GRONCHI. Se vi fosse stato bisogno, onorevoli colleghi, della dimostrazione dell'opportunità di svolgere questa interpel-

lanza da me presentata insieme con quella del collega Baldesi su di una questione così importante, oserei dire, senza avere menomamente l'intenzione di mancare di riguardo a Sua Eccellenza il ministro degli esteri, che egli stesso questa dimostrazione ci offre nella forma più evidente. Infatti, quasi che si trattasse di una delle tante questioni di ordinario rilievo, egli preferisce non esserci ed affidare al suo collega onorevole Valvasori-Peroni la risposta agli onorevoli interpellanti. Il ministro degli affari esteri, l'altro ieri, rispondendo alla richiesta del collega Baldesi quando credette di poter rimandare l'interpellanza, coll'osservare che la questione episodica dell'inchiesta condotta dal professor Gini era stata risolta felicemente nella pubblicazione integrale, mostrava di comprendere soltanto la lettera della nostra interpellanza, senza penetrarne il vero e proprio significato.

Avrei preferito si trattasse di un espediente polemico per salvarsi dal lieve fastidio della risposta: si tratta invece di una visione particolare del problema che non posso con tutti i riguardi, non rilevare, perchè è sintomatica e rappresentativa di una mentalità che certamente è diffusa nella Camera, ma che qualche volta sale purtroppo anche ai banchi del Governo.

Nè contro la opportunità di discutere l'argomento vale il fatto che l'inchiesta Gini possa essere oggi pubblicata, perchè questo non distrugge il fatto precedente che si era tentato e si era riusciti a mutilarla delle parti che potevano sembrare ad alcune nazioni ostiche ed offensive dei loro particolari interessi.

Opportuno anche perchè riteniamo, e qui sento di esprimere non soltanto il mio pensiero personale, ma anche quello della parte a cui mi onoro di appartenere, anche perchè riteniamo essere sempre utile e necessario richiamare il Parlamento italiano alla considerazione di quelli che sono i più alti problemi di politica internazionale, che vengono alla ribalta parlamentare solo nelle occasioni alle quali il collega Baldesi accennava, o nelle letterarie esposizioni di qualche tecnico o studioso delle questioni, ma che non arrivano mai a toccare l'anima profonda di questa Assemblea, come invece la toccano talvolta episodi di politica interna, che disgraziatamente finiscono per assorbire profondamente, come oggi avviene, non solo tutta l'attenzione della Camera ma anche — e questo è ancor più da lamentare — l'attenzione del Governo.